

Calci e sputi ai poliziotti: insegnante indagata a Padova

L'aggressione agli agenti avvenuta durante una manifestazione dei centri sociali. Salvini: «Una così che cosa dice in classe?»

di **GIUSEPPE CHINA**

■ Avrebbe scalcciato e sputato alle forze dell'ordine durante gli scontri di piazza avvenuti nella manifestazione organizzata da Forza nuova a Padova, lo scorso venerdì. Da ieri **Maria Giachi**, professoressa di matematica all'istituto superiore Leon Battista Alberti di Abano Terme, è indagata con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Secondo l'accusa, l'insegnante, all'altezza di via Oberdan - dopo aver tentato di forzare il cordone di blocco organizzato dagli agenti che dividevano i membri di Forza nuova dagli attivisti, in particolare quelli del centro sociale Pedro - avrebbe colpito con calci, pugni e sputi i poliziotti.

Il nome dell'insegnante «modello» non è nuovo agli

inquirenti, infatti era già stata indagata insieme ad altre dieci persone per associazione a delinquere e occupazione abusiva di uno stabile Ater nel quartiere Palestro. Fatti che risalgono al febbraio 2016, ma che danno un quadro più preciso di **Giachi**. Una femminista modello, aderente al movimento Non una di meno e frequentatrice dell'ex centro sociale Gramigna. Venerdì scorso, prima della presunta resistenza a pubblico ufficiale, si è fatta promotrice delle pleonastiche battaglie a favore dell'aborto e contro il pericolo neofascista.

Nei confronti della professoressa trentenne, originaria di Verona, oltre all'indagine penale ne è stata aperta un'altra: quella interna all'istituto di istruzione superiore Leon Battista Alberti di Abano Terme.

«Attendo l'esito dell'indagine interna. Se quel tipo di comportamento», ha detto l'assessore regionale all'Istruzione **Elena Donaz-**

zan, «sarà confermato, credo che la dirigente vada allontanata dall'ambiente scolastico». L'incolpata ha glissato: «Non è questo il momento di parlare. Darò la mia versione in altre sedi». Anzi con una tranquillità disarmante ha profetizzato: «È tutto risolto». Nel dibattito è intervenuto il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, che sui social ha postato la notizia e ha commentato: «Sono sbalordito: una persona del genere può fare l'educatrice? Cosa dirà in classe?». Ha preso posizione anche il segretario generale del Sap (**Sindacato autonomo di polizia**), **Stefano Paoloni**: «Non si può essere violenti e pretendere di essere considerati educatori, le due cose non viaggiano di pari passo. Sono incompatibili. La signora farebbe bene a vergognarsi e chiedere scusa».

Purtroppo quello di **Maria Giachi** non è il primo caso di un'insegnante politicizzata che sfoga tutta la sua rabbia repressa nei confronti della polizia. Stessa scadente solfa, a To-

rino, nel luglio 2018. Nel gruppo del solito corteo antifascista c'è **Lavinia Flavia Cassaro**. Le telecamere che riprendono le sue imprecazioni non danno adito a equivoci. «Vigliacchi, mi fate schifo, dovete morire»: così l'ex professoressa originaria di Piazza Armerina (Enna) apostrofava i poliziotti in tenuta anti sommossa. Anche in questo caso la docente faceva parte di un centro sociale, il Gabrio di Torino. Coincidenze? L'unica differenza tra i due casi simili sta (per ora) nella loro conclusione: la **Cassaro** è stata licenziata dall'Istituto comprensivo Leonardo Da Vinci, alla **Giachi** invece la lettera di licenziamento non è arrivata. Ancora.



Peso:22%